



Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia

Corso Trieste, 11 - 70126 Bari - Tel. +39 080 5419111 - C.F.: 93238890722

P.E.C.: cbta.bari@pec.terreapulia.it - Sito internet: www.terreapulia.it

(B O Z Z A)

PIANO TRIENNALE 2022-2024

DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE COMMISSARIALE

N. _____ DEL _____

(Legge 06.11.2012 n. 190)

**DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA
CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Avv. Federico Rutigliano

INDICE

INTRODUZIONE

1. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

1.1 Analisi Contesto Interno

1.1.1 Consorzio di bonifica Terre d'Apulia: natura giuridica, comprensorio, compiti e funzioni istituzionali

1.1.2 Organizzazione dell'Ente

1.1.3 Struttura dell'Ente

1.1.4 Soggetti coinvolti nell'applicazione della L. 190/2012

1.2 Analisi Contesto Esterno

1.2.1 Ambiti di intervento e principali soggetti esterni

1.2.2 Controllo regionale sull'attività del Consorzio e organi preposti

2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

2.1 Mappatura dei procedimenti specifici per il Consorzio ed individuazione delle aree di rischio

2.2 Metodologia di valutazione del rischio

2.3 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

3.1 Misure obbligatorie (Legge 190/2012 e PNA)

3.2 Misure Specifiche

4. RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI PER LA VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5. PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

6. PUBBLICAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

INTRODUZIONE

Con Deliberazione Commissariale n. ____ del _____ è stato approvato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) che costituisce il testo aggiornato del precedente Piano (adottato con Delibera Commissariale n. 127 del 31/03/2021) in ottemperanza agli adempimenti di cui alla legge 06.11.2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” in quanto questo Ente, come dettagliato in seguito, riveste natura di persona giuridica pubblica ai sensi dell’art. 59 R.D. n. 215/1933, dell’art. 862 c.c. e della L.R. 13/03/2012, n. 4 ed in ossequio alle indicazioni metodologiche del PNA 2019.

L’attività e l’azione amministrativa dell’Ente, dotato di autonomia funzionale e patrimoniale, è improntata al rispetto dei principi di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza.

Il P.T.P.C.T. rappresenta il documento di programmazione con cui il Consorzio, in attuazione ed integrazione del Piano Nazionale Anticorruzione – P.N.A. di cui all’art. 1, co. 2, lett. b, della Legge n. 190/2012, previa individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del livello di esposizione dei singoli uffici e settori al rischio di corruzione ed indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, a valere per il triennio 2022-2024, viene adottato dall’Amministrazione consortile a conclusione di un processo di monitoraggio dei precedenti e di recepimento delle conseguenti azioni di miglioramento, sia nell’analisi dei rischi che nell’adozione delle misure ed è stato redatto tenendo conto di tutte le indicazioni disponibili alla data di approvazione ed in particolare di quelle formulate dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con Delibera dell’Autorità n. 1064 del 13 novembre 2019, segnatamente dell’Allegato 1 del predetto Piano “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” e dei recenti “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, approvati dal Consiglio dell’Autorità in data 2 febbraio 2022.

Si precisa che il P.T.P.C.T. recepisce il PNA 2019 come atto di indirizzo ed applica la normativa anticorruzione secondo il principio di “compatibilità”, ai sensi dell’art. 2-bis del D.lgs. 33/2013 e, secondo quanto previsto dal D.lgs. 97/2016, unifica in un solo strumento il P.T.P.C. ed il Programma Triennale della Trasparenza e dell’Integrità (P.T.T.I.), che quindi è diventato parte integrante del Piano come “apposita sezione”.

Da rilevare che con il presente aggiornamento si è dato applicazione, seppur parziale, ad un diverso criterio di valutazione del rischio corruttivo - secondo quanto previsto dal citato Allegato 1 al PNA - passando dal precedente criterio quantitativo, in cui si utilizzavano analisi matematiche per quantificare l’esposizione dell’Ente al rischio in termini numerici, ad un criterio qualitativo, nel quale l’esposizione al rischio si esprime in valutazioni. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono la loro rappresentazione finale in termini numerici, ma in forma di giudizio sul livello di rischio (alto, medio, basso, trascurabile).

Si rammenta che il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre fasi:

- 1) Analisi del contesto (sia esterno all’Ente che interno);
- 2) Valutazione del rischio (identificazione del rischio, analisi e ponderazione);
- 3) Trattamento del rischio (identificazione delle misure di contrasto e programmazione delle stesse).

Sulla base di quanto sopra rappresentato è stato elaborato e sviluppato il presente Piano.

1. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione consortile sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale, economico, sociale del territorio in cui agisce il Consorzio e della sua organizzazione interna.

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con i portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui il Consorzio è composto.

1.1 Analisi Contesto Interno

1.1.1 Consorzio di bonifica Terre d'Apulia: natura giuridica, comprensorio, compiti e funzioni istituzionali

Il Consorzio di Bonifica "Terre d'Apulia", già *Consorzio di Bonifica della Fossa Premurgiana costituito con D.P.R. 24/09/1948 n. 6948, nonché Consorzio di Bonifica Apulo Lucano costituito con Delibera del Consiglio Regionale della Regione Puglia n. 208 del 21/12/1981 e Delibera di Giunta Regionale della Regione Basilicata n. 325 del 05/02/1981*, è un Ente regionale di diritto pubblico ai sensi dell'art. 59 del R.D. 13/02/1933 n. 215 e dell'art. 20 della Legge Regione Puglia n. 54 del 31/05/1980, come da Statuto, approvato dalla Regione Puglia, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 22 suppl. dell'8/2/1994, consultabile sul sito istituzionale all'indirizzo: <https://www.terreapulia.it>

Il Consorzio ha sede in Bari ed esplica le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dai principi generali dell'ordinamento giuridico applicabili agli enti pubblici, dalle Leggi statali e regionali, nonché dallo Statuto, per il conseguimento dei fini istituzionali, provvedendo in particolare:

- 1) alla predisposizione del piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale ed ai suoi aggiornamenti ai sensi dell'art. 6 della Legge Regione Puglia 31/05/1980, n. 54;
- 2) alla predisposizione di programmi pluriennali e stralci annuali di interventi nei territori classificati di bonifica integrale elaborati sulla base del Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale in conformità a quanto previsto dall'art. 5 della Legge della Regione Puglia 31/05/1980, n. 54;
- 3) alla predisposizione dei programmi annuali di interventi di manutenzione ai sensi del I comma dell'art. 13 della Legge della Regione Puglia 31/05/1980, n. 54, come modificato dalla Legge Regionale n. 12 del 21/06/2011, dalla Legge Regionale n. 4/2013, nonché dalla Legge Regionale 1/2017;
- 4) ad assicurare la sua partecipazione all'elaborazione dei piani territoriali ed urbanistici, nonché dei piani e programmi di difesa del suolo e di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente;
- 5) alla valorizzazione del territorio e dell'ambiente, alla difesa e conservazione del suolo e alla corretta utilizzazione e tutela delle acque ad uso agricolo, al potenziamento e sviluppo dell'irrigazione;
- 6) alla progettazione e all'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica di competenza statale e regionale, nonché di ogni altra opera pubblica di interesse del comprensorio affidata in concessione dallo Stato, dalla Regione e da altri Enti Territoriali;
- 7) alla manutenzione e all'esercizio delle opere pubbliche di bonifica di competenza statale e regionale, nonché delle altre opere consortili;
- 8) alla progettazione, costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere di invaso, traverse di derivazione, e adduzioni principali a prevalente uso agricolo;

- 9) alla progettazione, realizzazione, manutenzione ed esercizio degli acquedotti rurali e delle opere di civiltà necessarie ai fini della bonifica e dell'assetto socioeconomico del comprensorio;
- 10) ad assumere e svolgere gli interventi sostitutivi di cui all'art. 15 della L.R. 54/80 secondo le procedure e i criteri di rifusione delle spese ivi previste;
- 11) all'assistenza della proprietà consorziata nella trasformazione degli ordinamenti produttivi delle singole aziende e nella loro gestione, nonché nella progettazione ed esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, anche comuni a più fondi su richiesta ed in nome e per conto dei proprietari consorziali e nel conseguimento delle relative provvidenze statali e regionali;
- 12) alla vigilanza sull'adempimento delle direttive del piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale;
- 13) alla cooperazione tecnica ai paesi in via di sviluppo;
- 14) ad assumere, debitamente autorizzato, le funzioni di consorzio idraulico, nonché quelle di utilizzazione idrica ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;
- 15) ad assumere la funzione di delegato tecnico per la trasformazione e quotizzazione di terreni provenienti dalla liquidazione di usi civili, ai sensi della Legge n. 1766 del 16/06/1927;
- 16) alla realizzazione di iniziative necessarie alla difesa della produzione e alla valorizzazione economico-agraria del comprensorio;
- 17) alla ricomposizione delle proprietà frammentate ai sensi del capo 4° del R.D. n. 215 del 13/02/1933;
- 18) all'attuazione dei piani di bacino e dei programmi di tutela ambientale così come disciplinati dalle vigenti normative e dalle direttive CEE per quanto di interesse dell'attività di bonifica.

In tali ambiti rientrano in particolare:

- a) la sistemazione, la conservazione e il recupero del suolo con interventi idro-geologici, idraulici, idraulico-forestali e idraulico-agrari;
- b) il rimboschimento, l'assessamento boschivo, il miglioramento e la ricostruzione boschiva, il miglioramento dei prati-pascoli, l'arboricoltura ripale, le fasce frangivento, il consolidamento delle dune;
- c) la sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua e il drenaggio dei terreni;
- d) l'adeguamento delle reti scolanti;
- e) la moderazione delle piene;
- f) la difesa e il consolidamento dei versanti delle aree in dissesto;
- g) il contenimento dei fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine nelle falde idriche;
- h) il risanamento e la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee;
- i) le opere di apprestamento delle risorse idriche per usi agricoli mediante captazione di sorgenti, opere di invaso, traverse, pozzi e le opere di adduzione alle aree di utenza;
- l) la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali, di falda, dei reflui depurati e delle acque salmastre;
- m) la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere indicate ai punti a), b), c), d), e), g), h), i), l);
- n) la produzione e utilizzazione di energie alternative;
- o) l'assistenza tecnica, la divulgazione agricola, la sperimentazione e l'attività dimostrativa;
- p) l'eliminazione di squilibri e di inquinamenti ambientali, la salvaguardia dello spazio rurale e la ricostruzione del paesaggio agrario;
- q) la partecipazione allo sviluppo e alla gestione dei parchi e delle riserve naturali regionali;
- r) la bonifica dei suoli inquinati;
- s) il monitoraggio delle acque di bonifica e di irrigazione, con particolare riguardo alle acque sotterranee.

Il comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di ettari 569.807 e si sviluppa nelle seguenti provincie e comuni:

Provincia di Bari (totale Ha. 382.425): Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano Murge, Castellana Grotte, Cellamare, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Locorotondo, Modugno, Mola, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiorsini, Polignano, Putignano, Rutigliano, Ruvo, Sammichele, Sannicandro, Santeramo in Colle, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi e Valenzano.

Provincia di Barletta-Andria-Trani (totale Ha. 129.642): Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Minervino Murge, Spinazzola e Trani.

Provincia di Taranto (totale Ha. 57.740): Castellaneta, Crispiano, Laterza, Martina Franca, Massafra e Mottola.

Per quanto sopra la superficie territoriale del comprensorio del Consorzio risulta distribuita fra 54 comuni, di cui n. 4 in provincia di Bari, n. 7 nella provincia di Barletta-Andria-Trani e n. 6 in provincia di Taranto.

1.1.2 Organizzazione dell'Ente

Sono organi del Consorzio:

- l'Assemblea dei consorziati;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente;
- il Revisore unico.

La composizione, le funzioni nonché i requisiti e termini per l'eleggibilità dei predetti organi sono disciplinati dallo Statuto vigente e, successivamente, dalla L.R. n. 4/2012 e n. 1/2017.

In ragione dell'art. 1, comma 2, della Legge Regionale n. 12 del 21/06/2011, recante norme straordinarie per i Consorzi di Bonifica, nonché della legge n. 4/2013 e dell'art. 1, comma 6, della legge regionale 1/2017, è stato nominato il Commissario Straordinario Unico al fine di provvedere *a tutti gli adempimenti amministrativi e contabili necessari all'avvio del Consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia e alla soppressione dei Consorzi* previsti nel comma 1 della medesima legge.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 65 del 08/02/2017 e n. 42 del 10/02/2021, è stato designato, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 12/2011, sino alle elezioni degli Organi del costituendo Consorzio di Bonifica Centro-Sud Puglia, il Commissario Straordinario, conferendo al medesimo anche l'incarico per l'espletamento dei compiti previsti dalla citata legge regionale n. 1/2017;

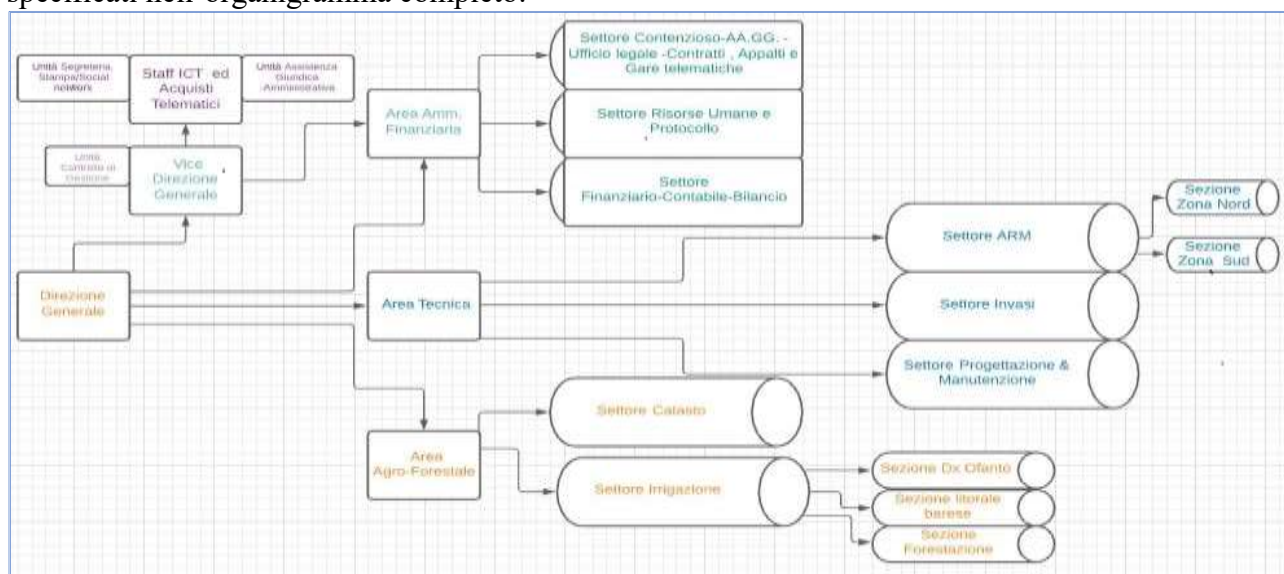
1.1.3 Struttura dell'Ente

Il Consorzio è dotato di Piano di Organizzazione variabile (POV), approvato e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 22 del 08/02/1994, nonché di organigramma funzionale provvisorio adottato con Delibera Commissariale n. 693 del 20/12/2019.

L'attuale struttura consortile è ripartita su una Direzione Generale, una Vice Direzione Generale e n. 3 Aree:

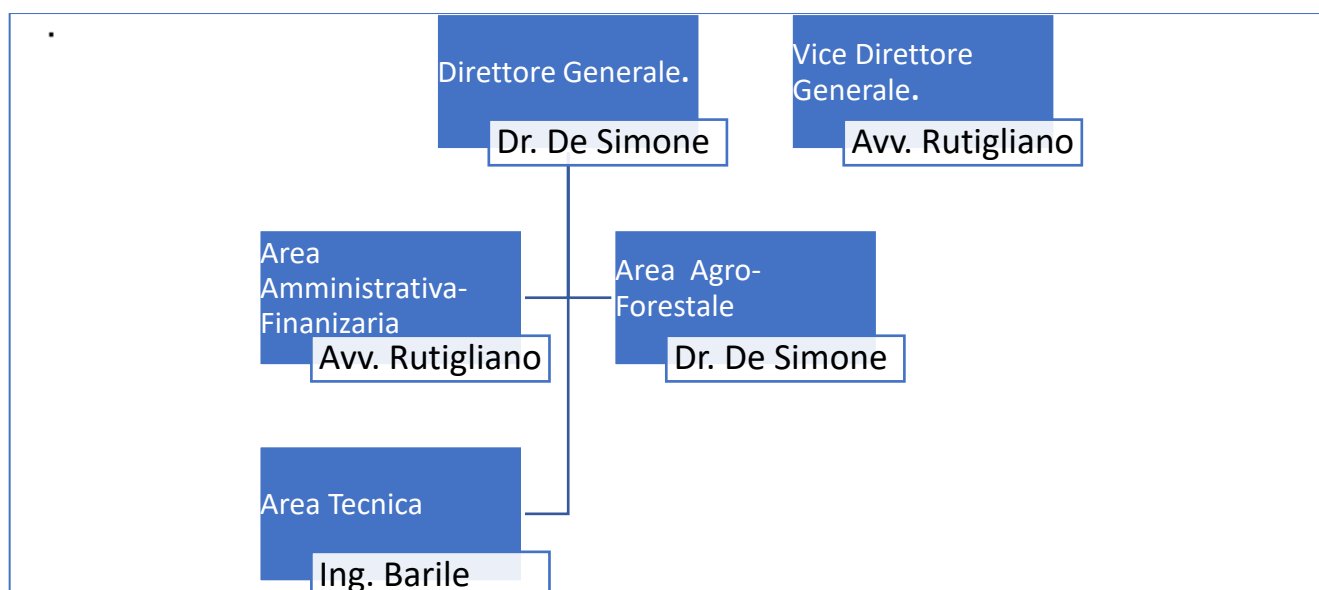
1. Area Amministrativa-Finanziaria composta da n. 3 Settori;
2. Area Agro-Forestale composta da n. 2 Settori;
3. Area Tecnica composta da n. 3 Settori.

Inoltre, è previsto all'interno dell'Area della Direzione Generale lo staff ICT i cui dettagli sono specificati nell'organigramma completo:



I dipendenti in forza alla data di redazione del presente piano sono n. 54 a tempo indeterminato e n. 15 a tempo determinato. Alla data di compilazione del presente documento risultano attribuite, alle Aree sopraindicate, le risorse di personale di seguito riportate:

- **Personale a tempo indeterminato:**
 - Area Amministrativa-Finanziaria: n. 0 dirigenti, n. 2 quadri, n. 11 impiegati;
 - Area Agro-Forestale \ DG: n. 1 dirigente, n. 2 quadri, n. 6 impiegati;
 - Area Tecnica n. 0 dirigenti, n. 4 quadri, n. 4 impiegati;
 - n. 2 operai OTI
- **Personale a tempo determinato:**
 - Area Amministrativa-Finanziaria \ Vice DG e Staff DG: n. 2 dirigenti, n. 1 quadro, n. 2 impiegati;
 - Area Agro-Forestale: n. 1 dirigente
 - Area Tecnica: n. 2 dirigenti, n. 4 impiegati
 - n. 2 Operai OTD



1.1.4 Soggetti coinvolti nell'applicazione della L. 190/2012

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Consorzio di bonifica Terre d'Apulia ed i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di Indirizzo politico-amministrativo

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio (*sostituito dalla gestione Commissariale*):

- designa il Responsabile (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- adotta il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), nella persona dell'Avv. Federico Rutigliano:

- elabora il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza sulla base dei contenuti individuati all'articolo 1, comma 9, della legge n. 190/2012;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'Amministrazione;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- segnala all'Amministrazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- propone modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione in tema di anticorruzione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento del Personale e del Codice Etico dell'Ente ed il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- pubblica, secondo le scadenze indicate annualmente da ANAC, sul sito web istituzionale, una Relazione recante i risultati dell'attività svolta;

c) i Direttori di Area e i Capi Settore che collaborano con il RPCT per il perseguimento degli obiettivi:

- forniscono le necessarie informazioni al RPCT per l'espletamento delle sue funzioni;
- partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- vigilano sull'osservanza dei Codici di comportamento e codice Etico;
- applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

d) tutti i dipendenti del Consorzio:

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.
- segnalano le situazioni di illecito al R.P.C.T. ed al Direttore Generale, quest'ultimo preposto all'avvio dei procedimenti disciplinari ai sensi del vigente C.C.N.L.;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

e) i collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio:

- osservano le misure contenute nel presente P.T.P.C.T. e nei Codici di Comportamento ed Etico;
- segnalano le situazioni di illecito di cui vengono a conoscenza nell'ambito delle attività espletate.

In considerazione di quanto sopra riportato, l'analisi del contesto interno riguarda aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che potrebbero influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. Ciò al fine di far emergere:

- sistema delle responsabilità;
- livello di complessità organizzativo dell'Amministrazione.

Alcune delle principali informazioni che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'analisi del contesto interno, anche in relazione ad altri eventuali strumenti di programmazione sviluppati dall'Ente, sono:

- composizione, numerosità e ruolo specifico degli organi di indirizzo;
- composizione della struttura organizzativa anche attraverso un organigramma, che chiarisca ruoli e responsabilità all'interno delle diverse strutture;
- principali politiche, obiettivi e strategie;
- risorse finanziarie a disposizione dell'Ente;
- dati inerenti alla quantità e la qualità del personale con particolare riferimento alle conoscenze e competenze;
- dati inerenti alla cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- informazioni relative al sistema e ai flussi informativi sia formali che informali dei processi decisionali;
- rete delle più significative relazioni interne ed esterne dell'Ente.

1.2 Analisi Contesto Esterno

1.2.1 Ambiti di intervento e principali soggetti esterni

Nella stesura del presente PTPCT si è tenuto conto dei dati dell'ultimo rapporto di Transparency International Italia sull'indice di percezione della corruzione nel mondo (CPI), misurato annualmente da esperti ed analisti, che poneva l'Italia al 42° posto su 180 paesi.

(visibile al seguente link: <https://www.transparency.it/indice-percezione-corrruzione>)

La stabilità che emerge da tali dati è confortante in quanto di fatto interrompe una tendenza negativa che si era registrato nel periodo 2019/2021.

Transparency International Italia lancia un monito circa la necessità di individuare opportuni presidi per la gestione dei fondi europei per la ripresa economica al fine di non vanificare i risultati ottenuti dal nostro Paese nella lotta alla corruzione.

I settori più colpiti dal fenomeno corruttivo sono gli appalti pubblici, soprattutto nell'ambito dell'edilizia, la gestione rifiuti e la sanità, con incremento in quest'ultima area nel corso della pandemia.

Nel capitolo dedicato all'Italia del documento di lavoro del 20 luglio 2021 predisposto dai servizi della Commissione europea, è evidenziato come, durante la l'emergenza sanitaria, sia aumentata la pratica di acquisizione da parte di associazioni criminali di piccole imprese private in difficoltà economiche al fine di facilitare il riciclaggio di denaro.

Anche la DIA, nella relazione sul 2° semestre 2020, pone l'accento sulle mutate strategie delle organizzazioni criminali che, ormai presenti su tutto il territorio nazionale, stanno progressivamente

accantonando l'interesse per le azioni cruento a favore di una silenziosa attività di infiltrazione nel sistema imprenditoriale piegato dalla pandemia.

Come rivela l'ANAC, negli anni si è assistito all'introduzione, accanto allo scambio di denaro, di nuovi strumenti corruttivi: assicurare il posto di lavoro per parenti e amici del corrotto, benefit di diversa natura quali prestazioni professionali, manutenzioni e servizi di pulizia, opere di manutenzione edilizia, anche di modesto valore, difficilmente identificabili quali ricompense per favori ottenuti.

Secondo l'UE l'incremento di contratti affidati tramite procedure rapide e dirette e l'innalzamento della soglia per gli affidamenti di servizi e forniture da € 75.000 a € 139.000, introdotti rispettivamente dalla L. 120/2020 sulle semplificazioni e l'innovazione digitale e dal decreto Recovery, rischiano di rivelarsi strumenti in grado di facilitare fenomeni di illegalità.

L'analisi del contesto esterno, elaborata al fine di predisporre il presente documento, ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, a variabili criminologiche, culturali, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Operativamente, l'analisi del contesto esterno si sostanzia nell'acquisizione dei dati e delle informazioni rilevanti (dati economici, dati giudiziari, nonché informazioni sulla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholders) e nell'interpretazione degli stessi per rilevare il rischio corruttivo.

La delicatezza della fase di ripresa post lockdown può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale perché le mafie, si legge nella relazione sull'attività svolta e sui risultati raggiunti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel I semestre del 2021 (*visibile al seguente link: <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>*), nella loro versione affaristico-imprenditoriale, immettono rilevanti risorse finanziarie, frutto di molteplici attività illecite, nei circuiti legali, infiltrandoli in maniera sensibile.

Sotto il profilo socioeconomico, per delineare il contesto esterno si fa riferimento altresì al documento di Aggiornamento congiunturale sull'economia della Puglia pubblicato dalla Banca d'Italia (Novembre 2021) consultabile al seguente link:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/20210038/index.html>

In relazione al contesto esterno, si ha riguardo ai soggetti che intrattengono relazioni istituzionali, economiche ed imprenditoriali con l'Ente, come ad esempio altre PP.AA. ed operatori economici operanti nei settori nei quali il Consorzio espleta la propria attività istituzionale.

Ne consegue che le relazioni che il contesto esterno può attivare con l'Ente sono suscettibili di generare potenziali rischi corruttivi, da parte di spregiudicati soggetti che intendono esercitare indebite pressioni sul personale interno. Le aree di possibile influenza sono quelle degli appalti, delle concessioni ed autorizzazioni, del reclutamento del personale. Ciò comporta la necessità di adottare tutte le pratiche e le procedure che neutralizzino il più possibile il rischio di corruzione tra i dipendenti dell'Ente.

Inoltre, l'analisi del contesto esterno deve essere focalizzata anche sulle potenziali pressioni e criticità di seguito rappresentate.

Ambito relativo alle risorse finanziarie: contributi obbligatori consortili (R.D. 215/1933, L.R. n. 4/2012, art. 864 c.c.), sui terreni che rientrano nel comprensorio di bonifica a carico dei consorziati; canoni di concessione e autorizzazione su terreni demaniali (Regolamento Regionale n. 17/2013); gestione di riscossione dei contributi consortili tramite emissione degli avvisi bonari, PagoPA e ruolo; presenza di beni patrimoniali; forte esposizione debitoria a breve; difficoltà di riscossione di taluni crediti nei confronti di alcuni consorziati; forte dipendenza dall'andamento della gestione irrigazione; dipendenza dai finanziamenti statali e regionali derivanti dalla realizzazione e/o manutenzione di opere di bonifica e irrigazione.

In considerazione delle funzioni e degli ambiti di intervento dell'Ente, i principali soggetti che possono interagire con il Consorzio, suddivisi per gruppi di attività omogenee, sono i seguenti:

1. Contratti pubblici

- Soggetti privati
- Concessionari di lavori e servizi
- Operatori economici

2. Catasto e tributi

- Soggetti privati (cittadini)
- Società

3. Pianificazione del territorio

- Regione
- Comuni
- Professionisti
- Associazioni di categoria

4. Progettazione opere e realizzazione delle opere

- Ministero
- Regione
- Province
- Comuni
- Professionisti

1.2.2 Controllo regionale sull'attività del Consorzio e organi preposti.

La Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche provvede alla vigilanza sulle attività del Consorzio di Bonifica in attuazione della L.R. n. 4/12 e della L.R. n. 1/17 di riforma dei consorzi.

Si evidenzia, nell'attualità, che la Regione Puglia con legge regionale n. 48 del 30/11/2021 (pubblicata sul B.U.R.P. n. 150 del 03/12/2021), all'art. 17, ha apportato delle modifiche alla precedente l.r. n. 4/2012 in ordine alla vigilanza e al controllo degli atti amministrativi che di seguito si riporta testualmente:

“

*Art. 17
Modifiche alla l.r. 4/2012*

1. *Alla legge regionale 13 marzo 2012, n. 4 (Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei consorzi di bonifica) sono apportate le seguenti modifiche:*
 - a) *al primo periodo del comma 1 dell'articolo 6 le parole: “dalla data in cui le stesse vengono loro formalmente consegnate dalla Regione” sono soppresse;*
 - b) *al comma 3 dell'articolo 16 dopo la parola: “qualificato” sono aggiunte le seguenti: “, da istituirsi anche in forma associata tra consorzi”;*
 - c) *dopo il comma 3 dell'articolo 16 è inserito il seguente: “3 bis. La struttura operativa alla quale è assegnata la funzione del controllo di gestione fornisce le conclusioni del predetto controllo, mediante referto annuale in coincidenza con l'approvazione del rendiconto di gestione, secondo i principi contenuti nell'articolo 198 del d.lgs. 267/2000 e la metodologia adottata dai consorzi di bonifica, ai fini della verifica dello stato di attuazione degli obiettivi programmati, da inviare agli amministratori e ai dirigenti dei consorzi e per conoscenza all'Assessore regionale all'Agricoltura e alla competente struttura regionale deputata alla vigilanza e tutela ai sensi dell'articolo 35.”;*
 - d) *alla fine del periodo del comma 5 dell'articolo 35 dopo la parola: “visto” sono aggiunte le seguenti: “secondo un metodo di campionamento da individuarsi mediante determina dirigenziale della struttura regionale competente deputata al controllo.”;*

- e) *dopo il comma 5 è aggiunto il seguente: “5 bis. In caso di diniego del visto di legittimità, di cui al comma 5, da parte della competente struttura regionale, il Consorzio dà avvio al procedimento di riesame, comunicando alla precitata struttura regionale competente il relativo esito, di conferma o di annullamento, entro trenta giorni dalla data di ricevimento del diniego, dandone adeguata motivazione. Nelle more della conclusione del suddetto procedimento di riesame, gli atti dei consorzi non producono effetti.”;*
- f) *dopo l'articolo 35 sono inseriti i seguenti:*
- “Art. 35 bis Piano della qualità della prestazione organizzativa e relazione sulla qualità della prestazione*
- 1. Il piano della qualità della prestazione organizzativa del consorzio:*
 - a) definisce annualmente, con proiezione triennale, gli obiettivi, gli indicatori ed i valori attesi su cui si basa la misurazione, la valutazione e la rendicontazione dei risultati organizzativi;*
 - b) esplicita gli obiettivi individuali del direttore generale del consorzio;*
 - c) costituisce il riferimento per la definizione degli obiettivi e per la conseguente misurazione e valutazione della qualità della prestazione del direttore.*
 - 2. Il piano della qualità della prestazione organizzativa è predisposto, in coerenza con gli indirizzi per l'organizzazione e la gestione complessiva del consorzio e con le attività previste nel piano generale di bonifica di cui all'articolo 3 della presente legge, dal direttore generale, che lo invia alla Giunta regionale entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Il piano è approvato dal presidente del consorzio entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento, previo parere della Giunta regionale.*
 - 3. La Giunta regionale definisce la cadenza periodica e le procedure per l'effettuazione dei monitoraggi circa lo stato di realizzazione degli obiettivi previsti nel piano della qualità della prestazione organizzativa.*
 - 4. Il direttore generale, a conclusione dell'intero ciclo di programmazione, misurazione e valutazione, predispone una relazione sulla qualità della prestazione che evidenzia i risultati organizzativi ed individuali raggiunti nell'anno precedente. La relazione è approvata dal presidente del consorzio entro il 30 aprile di ogni anno, ed è inviata alla struttura regionale competente in materia di consorzi di bonifica.*

Art. 35 ter Composizione e funzioni dell'organismo indipendente di valutazione (OIV)

- 1. Al fine di uniformare e coordinare il sistema di misurazione e valutazione della qualità della prestazione delineato in rapporto ai risultati conseguiti a livello organizzativo, i consorzi individuano un unico organismo indipendente di valutazione (OIV) per il personale dei consorzi di bonifica della Regione Puglia, a carattere collegiale, composto da soggetti esterni ai consorzi, dotati di elevata professionalità e di pluriennale esperienza in materia di valutazione nel campo manageriale, o dell'organizzazione e del personale, o della misurazione e valutazione delle prestazioni e dei risultati, con particolare riferimento al settore pubblico e in possesso di diploma di laurea secondo il previgente ordinamento o laurea specialistica, iscritti nell'elenco nazionale dei componenti degli OIV, istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri.*
- 2. L'OIV è composto, nel rispetto dell'equilibrio di genere, da tre membri. L'incarico è conferito con una decorrenza e per la durata che consenta l'avvio e la conclusione di non più di tre cicli di valutazione e può essere rinnovato una sola volta.*
- 3. I Presidenti dei consorzi, d'intesa, nominano i componenti dell'OIV di cui al comma 2 e definiscono l'indennità loro spettante. Qualora l'intesa non venga raggiunta, la nomina dei componenti dell'OIV e la definizione dell'indennità sono effettuate dal Presidente della Giunta regionale.*
- 4. L'OIV svolge le seguenti funzioni:*
 - a) monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, informando tempestivamente la struttura regionale competente in materia di consorzi di bonifica in merito alle criticità riscontrate;*
 - b) presidiare il processo di misurazione e valutazione della qualità della prestazione organizzativa dell'amministrazione nel suo complesso;*
 - c) validare la relazione sulla qualità della prestazione;*
 - d) garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione*
 - e) vigilare sulla corretta attribuzione dei premi ai dipendenti;*
 - f) promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza;*
 - g) proporre annualmente al presidente del consorzio la valutazione del direttore generale.*
- 5. Per l'espletamento delle funzioni attribuite l'OIV si avvale delle strutture dei consorzi.”*

Le procedure di individuazione e nomina dei membri dell'OIV, così come previsto dalla suindicata legge regionale, saranno definite nel corso del corrente anno.

2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il P.T.C.P.T. è lo strumento finalizzato a dare attuazione al processo di gestione del rischio corruttivo nell'ambito delle attività dell'Ente.

Il presente P.T.C.P.T., attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal P.N.A. 2019 approvato con Delibera n. 1064/2019, Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", ha sviluppato la mappatura dei procedimenti e l'individuazione delle aree a rischio, finalizzate alla valutazione del rischio corruttivo.

Nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero venga evidenziata disparità di trattamento e violazioni di regole fondamentali.

2.1 Mappatura dei procedimenti specifici per il Consorzio ed individuazione delle aree di rischio

Per "Aree a rischio corruzione" si intendono quegli aggregati omogenei di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera Amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Le "Aree a rischio corruzione", si distinguono in "aree generali", che ricomprendono le "aree obbligatorie di cui all'art. 1 comma 16 della L. 190/2012, riscontrabili in tutte le Amministrazioni, individuate in base alla tipologia di ente, al contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati ed in aree a "rischio specifico".

Per le aree a "rischio generale" si è fatto riferimento alla tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019:

Aree di Rischio Generali	Riferimento
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della legge 190/2012); tale area in concreto non trova immediata applicazione al Consorzio.
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4.

Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)	Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aggiornamento 2015 al PNA (parte generale Par. 6.3 lettera b)
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Aggiornamento 2015 al PNA (parte generale par. 6.3 lettera b)
Incarichi e nomine	Aggiornamento 2015 al PNA (parte generale par. 6.3 lettera b)
Affari legali e contenzioso	Aggiornamento 2015 al PNA (parte generale par. 6.3 lettera b)

L'analisi svolta ha consentito inoltre di confermare le seguenti aree di rischio "specifiche", ulteriori rispetto a quelle prefigurate come "generali", vista la peculiarità dell'attività svolta dal Consorzio e la sua organizzazione:

- Attività di vigilanza e polizia idraulica
- Riscossione dei contributi di bonifica

La mappatura dei procedimenti viene riportata nella tabella allegato 1 - **"TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEI PROCEDIMENTI E DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO"**.

2.2 Metodologia di valutazione del rischio

Il Consorzio ha redatto ed adottato, per la prima volta a gennaio 2015, il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in quanto l'obbligo è disceso dall'art. 11, co. 2, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dall'art. 24-bis, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90 e successivamente il P.T.P.C. relativo al triennio 2018-2020 e seguenti.

La metodologia che è stata applicata per la valutazione del rischio è un'analisi di tipo risk management, che ha permesso al Responsabile Anticorruzione di individuare in maniera esauriente tutti i processi e procedimenti effettuati dal Consorzio.

Si è ritenuto di adottare, per il P.T.P.C.T. 2022-2024, la metodologia di valutazione del rischio prevista dal PNA 2019.

L'attività di analisi si è esplicata nelle seguenti fasi:

a) Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, il Responsabile ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale dei Consorzi di Bonifica;
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi da fornitori del Consorzio, tratto dall'analisi della documentazione raccolta in fase di gara (rilevazione anonima);
- analisi tipologie di procedimento / processo tipiche dell'attività dei Consorzi di Bonifica.

Dall'analisi del contesto interno è stata confermata l'opportunità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle c.d. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art.1, co. 16, della L. n. 190/2012.

b) Identificazione delle Aree di rischio

Resta inteso poi che l'ambito delle aree obbligatorie di cui all'art. 1, co. 16, della L. n. 190/2012, è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così, ad esempio, l'area di rischio "autorizzazione o concessione" ricomprende anche procedimenti ove il Consorzio sia normativamente chiamato, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico - obbligatorio o meno. Poi l'area di rischio "acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze - presenze, premialità, permessi ecc.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione con i soggetti coinvolti tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- mediante consultazione e confronto con i responsabili all'interno del Consorzio;
- considerando i dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri indicati nel PNA, in quanto compatibili con l'attività del Consorzio.

c) Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono quelli già elaborati ed impiegati per la redazione dei precedenti P.T.P.C., opportunamente rivisti.

Nella tabella 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

d) Valutazione del rischio

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un metodo di calcolo basato sulla Tabella di valutazione del rischio di seguito riportata:

Indici di valutazione della **PROBABILITÀ**

Criterio 1: discrezionalità
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
È parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
È parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
È parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
È altamente discrezionale = 5
Criterio 2: rilevanza esterna
Il processo produce effetti diretti all'esterno del CONSORZIO?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA e/o enti pubblici) = 3
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA/aziende e/o privati) = 5

Criterio 3: complessità del processo
Il processo è trattato sotto forma di subprocedimenti o atti, da un procedimento del dipendente dell'Ufficio = 1
due sub processi/procedimenti interni all'ente: 2
più di due processi/ procedimenti interni all'ente: 3
Procedimento che coinvolge anche l'amministrazione: 4
Il processo coinvolge anche PPAA e/o Enti terzi (es. in Conferenza di servizi): 5
Criterio 4: valore economico
Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5
Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo
c'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio o Soci della Società) Sì = 1
Il controllo deriva da fattori sociali (es. cittadini, altri utenti del servizio, ecc.) = 2
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti/Uffici del Consorzio, che ne possono così controllare anche solo potenzialmente la validità giuridica: 3
No, l'iter è gestito senza che soggetti terzi possano controllarne la validità giuridica = 5
Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3
Si, per una percentuale approssimativa del 75% = 2
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1

Valore medio delle probabilità:

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

Indici di valutazione dell'IMPATTO

Criterio 1: impatto organizzativo
Soggetti coinvolti nel procedimento:
un istruttore = 1
più funzionari istruttori = 2
Istruttore/i e responsabile del procedimento = 3
Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Direttore = 4
Criterio 2: impatto economico
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per il Consorzio?
No = 1
Sì, ma in misura minima visto che le conseguenze sarebbero solo di natura amministrativa = 2
Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
Criterio 3: impatto reputazionale/immagine
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione:
del solo funzionario istruttore: 2
dell'intero ufficio coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento e degli amministratori: 5
Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività del Consorzio?
Nessuna conseguenza: 1
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 2
vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 3
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc.) = 4
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5

Valore medio dell'impatto

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

Il valore della **probabilità** e il valore dell'**impatto** debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

e) **Ponderazione dei rischi**

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Proprio con riguardo alla valutazione del rischio, il PNA 2019 ha proposto una nuova metodologia che utilizza un approccio qualitativo in luogo dell'approccio quantitativo del PNA 2013.

Si è pertanto provveduto a traslare, in questa prima applicazione, i risultati della predetta valutazione quantitativa, in un giudizio sintetico, in grado di evidenziare immediatamente il grado di rischio.

In base ai risultati emersi sono state individuate **4 categorie** di rischio:

- rischio **trascurabile** (valore inferiore a 9)
- rischio **basso** (valore tra 9 e 11)
- rischio **medio** (valore fra 12 e 13)
- rischio **alto** (valore superiore a 13)

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto; azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

La Tabella 1 "**TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEI PROCEDIMENTI E DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**" riporta, nella colonna Misure Anticorruptive, il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "Codici" corrisponde la misura descritta nell'allegato 2 "**MISURE DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE**".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione ed integrazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA 2019 ed alle ulteriori precisazioni fornite dagli Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione 2022.

Le misure indicate nell'allegato sono state riviste ed in alcuni casi riadattate rispetto al precedente PTPCT in funzione del monitoraggio, nonché aggiornate nella loro programmazione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale valuta anche la programmazione dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

2.3 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in un incontro

annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale del Consorzio, con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti a campione.

Il monitoraggio prevede anche la valutazione ed il controllo di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione.

3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

3.1 Misure obbligatorie (Legge 190/2012 e PNA)

Le **misure obbligatorie** sono precisate dalla normativa (Legge 190/2012 e PNA) e sono:

a) Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Richiamando quanto già esposto in precedenza si precisa che la legge 190/2012, le successive integrazioni, il PNA e le diverse deliberazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), hanno stabilito che l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), come definito dalla stessa legge 190/2012, costituisce misura obbligatoria che i Consorzi di Bonifica devono attivare nell'ambito delle attività anticorruzione.

Il presente PTCPT rappresenta il documento di riferimento dell'attività del Consorzio per il contrasto alla corruzione.

b) Formazione in tema di anticorruzione

Parte fondamentale del P.T.P.C.T. 2022-2024 è il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione (allegato sub 3 "*PIANO DELLA FORMAZIONE*").

Il piano della formazione ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

c) Codice di Comportamento e Codice Etico

Il codice di comportamento adottato in allegato al P.T.P.C.T. 2017-2019 era stato predisposto tenendo conto della particolare disciplina dei rapporti di lavoro presso i Consorzi di Bonifica. Tale codice viene ora confermato con il presente P.T.P.C.T. 2022-2024 (Allegato 4).

d) Trasparenza

La sezione Trasparenza individua le iniziative del Consorzio volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n. 97/2016 ed in osservanza, per quanto applicabile, ai Consorzi di bonifica:

- delle "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016" (delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016);
- delle "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013" (delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016);
- del PNA 2019, parte III e degli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022.

La Trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione.

La Trasparenza consente:

- la conoscenza dell'attività svolta nel procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'Amministrazione;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento, per la verifica di eventuali anomalie del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate, per monitorare il corretto utilizzo delle stesse;
- la conoscenza di elementi utili a valutare eventuali conflitti di interessi per il Presidente e i Consiglieri del Consorzio, nonché per il personale dell'area dirigenziale durante lo svolgimento del mandato/incarico.

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge, secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, così come novellato dal D.lgs. n. 97/2016, per garantire l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del Consorzio, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), rafforzandone il ruolo e prevedendo che gli siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente con modifiche organizzative.

Con la soppressione del riferimento esplicito al programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, la nuova disciplina comporta che la modalità di attuazione della trasparenza non è più oggetto di un atto separato, ma diventa parte integrante del P.T.P.C.T. con apposito allegato (Allegato 5).

La sezione Amministrazione Trasparente del presente piano (allegato 5) è basata sull'allegato 1 alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016", e riprende l'articolazione in sottosezioni e livelli prevista per la sezione Amministrazione trasparente.

e) Amministrazione Trasparente e Privacy (Reg. UE 2016/679)

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del D.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare al riguardo, che l'art. 2-ter del D.lgs. 196/2003, introdotto dal D.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. B) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono

ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”.

Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l'Ente l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il registro dei Trattamenti dell'Ente, infatti, ha previsto che la “Pubblicazione di atti ai sensi del D.Lgs. 33/2013” sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Al riguardo, l'Ente continuerà nell'opera di sensibilizzazione e formazione del personale al rispetto dei diritti di privacy e protezione dei dati personali.

f) Accesso civico

L'aspetto più significativo del D.lgs. 97/2016 è costituito dall'introduzione del diritto di accesso civico generalizzato sul modello FOIA (Freedom of Information Act), ai sensi del quale, “chiunque” ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del D.lgs. 33/2013.

Come evidenziato dalla delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013”, “la ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, co. 2 del Decreto Trasparenza).

A fronte di tali recenti innovazioni in materia di accesso ai dati, il Consorzio si è dotato di un nuovo regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato, approvato con delibera di Assemblea n. 5 del 27/06/2018.

Tale Regolamento prevede:

- una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale ex legge 241/90;
- una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico “semplice” connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. n. 33/2013;
- una terza sezione dedicata all'accesso “generalizzato”.

3.2 Misure Specifiche (in aggiunta alle misure obbligatorie generali)

Sulla base delle indicazioni contenute nel PNA vengono illustrate le ulteriori misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

a) Rotazione del personale

Si evidenzia la mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla rotazione negli enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici, è opportuno che le amministrazioni promuovano l'adozione di misure di rotazione come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 (PNA 2017). In tale sede, sono inoltre state suggerite, in combinazione o in alternativa alla rotazione, misure quali quella della articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi allo svolgimento di istruttorie e accertamenti; all'adozione di decisioni; all'attuazione delle decisioni prese; all'effettuazione delle verifiche.

L'A.N.AC. ha ribadito l'importanza dell'applicazione di tale misura relativamente alla c.d. "rotazione ordinaria" per il personale più esposto al rischio corruzione, salvo le limitazioni connessi a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro (es. diritti sindacali, permessi e congedi parentali o per disabilità ex lege 104/92) e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione laddove sono previste delle competenze e delle professionali specifiche all'interno dell'Ente (es. Abilitazione professionale, iscrizione all'albo, attestati di qualifica, etc.).

Di contro, la stessa Autorità non sembra ammettere deroga per ciò che concerne la c.d. "rotazione straordinaria" che ricorre qualora siano stati avviati, nei confronti del personale dell'Ente procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (*cf. d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, c. 1, lett. l-quater*).

La struttura organizzativa del Consorzio è definita dal Piano di Organizzazione Variabile nel quale sono indicati: l'articolazione degli Uffici, le norme di organizzazione del lavoro, le posizioni organizzative e precisati i titoli di studio e le qualifiche necessarie per ogni profilo professionale.

Con riferimento al personale del Consorzio, emergono i seguenti limiti all'applicazione della rotazione ordinaria, la cui attuazione è comunque rimessa alla volontà dell'Organo di indirizzo politico dell'Ente:

- **Dirigenti, quadri e responsabili di impianto.** Sono figure di alto profilo professionale a capodelle rispettive aree, settori e impianti tecnici, ognuno in possesso dei titoli di studio, qualifiche e/o abilitazioni professionali peculiari per la copertura dei ruoli e svolgimento dei compiti per i quali sono stati assunti. L'applicazione della rotazione per detto personale è da escludersi poiché pregiudicherebbe la qualità, l'efficienza e l'economicità delle attività e dei servizi svolti.
- **Impiegati.** Discorso analogo può essere fatto per le figure impiegate che rivestono responsabilità e/o particolari attitudini e capacità professionali dei singoli nelle rispettive aree operative. La rotazione è di norma impensabile con riguardo a quelle categorie eterogenee di impiegati: es. personale amministrativo e tecnico (c.d. Infungibilità); difficilmente attuabile atteso che per una programmata rotazione del personale de quo occorrerebbe un notevole lasso tempo per il c.d. affiancamento e relativa formazione professionale. Vi è di più, negli ultimi anni si registra una progressiva riduzione del personale a tempo determinato per effetto del pensionamento di un gran numero di dipendenti. Il personale in argomento è stato sostituito con personale a tempo determinato con contratto della durata di 1 anno prorogabile, secondo il CCNL e il D.lgs. 81/2015, per un solo anno. Tutto questo pregiudicherebbe enormemente l'ordinario deflusso dell'attività lavorativa nel rispetto dei termini di legge.
- **Operai a tempo determinato (OTD).** Gli operai (OTD) sono figure assunte in genere ogni sei mesi ed in particolari periodi dell'anno (stagione irrigua e per la manutenzione del reticolo idrografico). La rotazione per queste figure è insita nell'assunzione.
- **Altro personale impiegato** - ausiliari d'ufficio (custode, autista e usciere). Trattasi di personale che attende a servizi di carattere generico ed ausiliario non esposto a rischio di corruzione che, pertanto, non necessita di alcuna misura di rotazione.

(Misure alternative alla rotazione ordinaria)

Come richiamato anche dall'allegato 2 del PNA 2019, nel caso in cui sussista l'impossibilità oggettiva e motivata per l'applicazione della rotazione per una o più posizioni esposte al rischio di corruzione, *“dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare ad esempio, da quelle della trasparenza”*. Pertanto, per il Consorzio, sono definite le seguenti misure alternative che costituiscono rigidi e consolidati protocolli:

- nelle aree identificate a più elevato rischio di corruzione e per le istruttorie più delicate, (es. contenuto patrimoniale o economico) coinvolgimento di almeno due dipendenti (di cui uno con qualifica più elevata) all'esecuzione della pratica, ovvero, assegnazione a rotazione delle pratiche a più collaboratori, con profili e funzioni fungibili.
- articolazione rigida dei compiti e delle competenze di tutto il personale dipendente. L'assetto organizzativo del Consorzio è di tipo gerarchico piramidale. Le attività istituzionali vengono eseguite nel rispetto dei ruoli e qualifiche professionali sin dalla fase istruttoria. Gli atti istruiti sono sottoposti alla visione e controllo dei capi settore-quadri o responsabili degli impianti che li vistano o li sottoscrivono trasmettendoli, ai fini della loro formale adozione, ai Dirigenti posti a capo delle rispettive Aree. La regolarità degli atti e dei relativi procedimenti è rimessa poi ai Direttori di Area ed infine al Direttore Generale.
- la regolarità contabile è sottoposta al controllo formale dal Revisore unico contabile della Regione Puglia, per quanto disposto dall'art. 33 della L.R. n. 4/12.
- in posizione di supremazia gerarchica assoluta vi è il Direttore Generale che sovrintende, indirizza e coordina tutta l'attività dell'Ente con i poteri e funzioni di cui allo Statuto e del Piano di Organizzazione Variabile.
- l'applicazione di ulteriori e specifiche misure di controllo interno dei procedimenti/processi a rischio alto, concordate in sede di mappatura con i dirigenti responsabili delle strutture aziendali interessate.
- la formazione specifica dei dipendenti coinvolti e maggiormente esposti al rischio di corruzione alto (Attività di Contratti e Appalti, Catasto, Bilancio e Contabilità)
- l'istituzione e utilizzo di elenchi (albi) di fornitori per l'individuazione dei concorrenti da invitare alle procedure per l'affidamento di lavori, servizi o forniture, nel rispetto del criterio di rotazione. Dal 1/1/2019 l'albo è tenuto in formato elettronico ai sensi dell'art. 40 del d.lgs 50/16 su piattaforma telematica.
- l'acquisizione e verifica, a campione, delle veridicità delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà per la verifica della sussistenza di vincoli di parentela tra gli operatori economici e i dipendenti dell'Ente, ex art. 1.9 lett. e) L.190/2012.
- trasparenza nell'espletamento di tutte le gare d'appalto ed affidamenti lavori e forniture ai sensi degli artt. 36 e 63 del D.lgs. 50/2016 attraverso piattaforma telematica. Il Settore Appalti verifica la regolarità della documentazione e della procedura di gara indetta dal RUP competente per materia, nominato dall'Organo di indirizzo politico dell'Ente.
- ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D.lgs. 33/2013 Inoltre, le funzioni di vigilanza e tutela sul Consorzio sono esercitate dalla Regione Puglia, che a norma dell'art. 35 della L.R. 4/2012, esercita il controllo di legittimità e di merito su tutti i principali atti amministrativi adottati dall'Organo Politico del Consorzio (Commissario) ai fini della loro esecutività.

b) Divieto di attività “extra lavorative”

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, applicandosi il “C.C.N.L. per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario” ai dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il “C.C.N.L. per i dirigenti dei consorzi di bonifica, degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario” ai dipendenti con qualifica di dirigente. Tuttavia, in ottica anticorruptiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull’incompatibilità analoghe a quelle previste dall’art. 53, comma 3 bis, del D.lgs. n. 165/2001, stabilendo che il rapporto debba essere esclusivo, in particolare per i dipendenti a tempo pieno, nonché vietando ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione; inoltre, stabilendo che ai dirigenti a tempo determinato è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi. La trasgressione al citato divieto costituisce giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro (art. 8 C.C.N.L. dirigenti); è altresì disposto l’obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio per i dirigenti di area a tempo indeterminato nonché il divieto di svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salvo specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio. Dal divieto appena citato rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l’espletamento dei compiti di dirigente.

c) Cause ostative al conferimento e verifica dell’insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi.

L’Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l’organo di indirizzo politico intende conferire incarico all’atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.lgs. n. 39/2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni di cui all’art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, pubblicata sul sito dell’Amministrazione trasparente.

Se all’esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l’Amministrazione si astiene dal conferire l’incarico e provvede a conferire l’incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l’art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013 l’incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all’art. 18 del medesimo decreto.

d) La misura del c.d. “Pantouflage”

Nel corso del triennio 2022-2024 e secondo il dettato del PNA 2019 e degli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione 2022, l’Ente intende porre in maggiore attenzione anche il tema del “Pantouflage”, riguardante il divieto per i dipendenti dell’Ente che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell’Ente, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività del Consorzio.

Come dà indicazioni dell’ANAC, è intenzione dell’Ente porre in essere procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di “Pantouflage”, anche con riferimento a situazioni che non riguardano solo i Dirigenti dell’Ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all’istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). La verifica di rischi

di Pantouflage nel contesto dell'Ente andrà effettuata mediante specifica modulistica in sede di gara. In attuazione della misura di prevenzione descritta, verrà messo a disposizione degli atti di gara il modello riportante la "Dichiarazione di Pantouflage" quale strumento di adesione volontaria ai principi etici e di legalità, volto a rafforzare il vincolo di collaborazione alla legalità tra l'Amministrazione aggiudicatrice e i partecipanti privati nell'ambito dell'affidamento di appalti.

e) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower).

L'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.lgs. n. 165/2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistleblower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Le politiche del Consorzio in merito all'istituto ricalcano il nuovo art. 54 bis che prevede che "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nei modi in cui il dipendente ritiene opportuni tramite comunicazione scritta.

A tal fine si evidenzia che è possibile consultare le linee guida ANAC nonché l'apposita modulistica disponibile al seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/-/delibera-numero-469-del-9-giugno-2021-e-linee-guida>

Il Consorzio ha inteso aderire alla piattaforma di "Whistleblowing" tramite il portale dei servizi ANAC, partendo dalla sezione Amministratore Trasparente del sito web istituzionale, si giunge al seguente url:

<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#!//#%2F>

A maggior tutela dell'identità del segnalante, l'applicazione è resa disponibile anche tramite rete TOR al seguente indirizzo: <http://bsxsptv76s6cjht7.onion/>

Per accedere tramite rete TOR è necessario dotarsi di un apposito browser disponibile al seguente link: <https://www.torproject.org/projects/torbrowser.html.en>.

La rete TOR garantisce, oltre alla tutela del contenuto della trasmissione, anche l'anonimato delle transazioni tra il segnalante e l'applicazione, rendendo impossibile per il destinatario e per tutti gli intermediari nella trasmissione avere traccia dell'indirizzo internet del mittente (per approfondimenti <https://www.torproject.org/>)

f) L'individuazione di misure di carattere trasversale

Il Consorzio programma l'adozione di misure di carattere trasversali quali:

- Informatizzazione di tutti i processi al fine di tracciare ogni singola fase del processo;
- L'accesso telematico ai dati tramite il portale istituzionale – Sezione Amministrazione Trasparente - anche per consentire il monitoraggio dei termini procedurali;
- L'estensione progressiva del sistema di certificazione di qualità ai processi dell'Ente già individuati.

4 RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI PER LA VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti consorziali, anche a tempo determinato, part time o interinali. La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel Codice di comportamento e nel Codice Etico.

5 PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Il PTPCT che entra in vigore successivamente all'adozione da parte del CdA ed alla sua pubblicazione online sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente a cura del RPCT entro le date previste dalle normative vigenti.

L'aggiornamento annuale del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), del Modello Organizzativo e Gestionale previsto dal d.lgs. 231/2001 e delle previsioni penali;
- b) gli eventuali cambiamenti normativi e regolamentari che modifichino le finalità istituzionali, le attribuzioni o l'attività del Consorzio;
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- d) le modifiche intervenute nell'organizzazione del Consorzio.

In sede di aggiornamento annuale si provvederà ad avviare una consultazione pubblica al fine di raccogliere i contributi ed i suggerimenti di tutti i portatori di interessi.

L'Ente terrà conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Le consultazioni saranno attuate mediante raccolta dei contributi via web a seguito di apposito avviso pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio.

L'esito delle consultazioni sarà riportato in apposita sezione dell'aggiornato PTPCT, con riferimento alla modalità di partecipazione ed agli input generati da tale partecipazione e verranno adoperati per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione.

6 PUBBLICAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

Il presente Piano viene pubblicato sul sito internet del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia nella sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti".

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1: “TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEI PROCEDIMENTI E DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO”
- ALLEGATO 2: “MISURE DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE”
- ALLEGATO 3: “PIANO DELLA FORMAZIONE”
- ALLEGATO 4: “CODICE DI COMPORTAMENTO”
- ALLEGATO 5: “SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI”.